28743

6ª Sala . I . 3.66 (11

11

GISKANO

BALLO IN QUATTRO ATTI

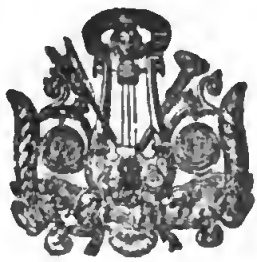
COMPOSTO E DIRETTO

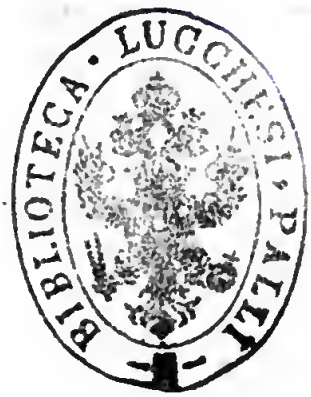
DAL

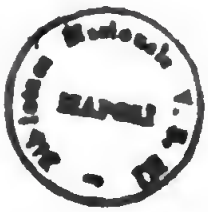
SIGNOR FEDERICO FUSCO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO







Napoli

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1853.

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.

La musica è del Maestro GIUSEPPE GIAQUINTO.

Architetto Decoratore de' Reali Teatri, e della Real Soprintendenza signor FAUSTO NICCOLINI

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier*.

Paesista signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza*, *Luigi Masi*, *Vincenzo Fico*.

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier*.

Capo dei Macchinisti Sig. *Michele Papa*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

PERSONAGGI.

GISKANO, Generalissimo del Gran-Kan dei Tartari

signor Bolognetti.

CENIRA, sua promessa sposa

signora Altieri.

CORBAR, generale dell'esercito Tartaro

signor Fusco Nicola.

GANARA, sua fidanzata

signora Pcchini.

BAJUSCA, capitano confidente di Giskano

signor De Angelis.

KIAJA, capo delle guardie amico di Corbar

signor D' Antonio.

Uffiziali Tartari, amici di Corbar — Confidenti di Giskano — Donzelle dell' Harem — Ancelle di Ganara e Paggi—Guardie del Generalissimo— Fanteria Tartara — Schiavi Cinesi.

La Scena è nel Regno di Tsou nella China.

BALLABILI.

ATTO I. *Introduzione danzante*, eseguita da'Corifei d'ambo i sessi.

Ballabile, eseguito come sopra.

Nuovo passo a due, composto dal signor Merante e da lui eseguito con la signora Pochini.

ATTO II. *Assolo* della signora Pochini.

Ballabile delle Damigelle, eseguito dalle Corifee, in cui prenderà parte la signora Pochini.

ATTO IV. *Ballabile caratteristico*, eseguito da'Corifei d'ambo i sessi, in cui prenderà parte la signora Pochini.

ATTO PRIMO

Padiglione di Giskano ed alzandosi le cortile si scorge il vasto campo dei vinti Cinesi, e dei Tartari vincitori.

Una lieta danza delle donzelle dell' Harem precede l' arrivo di Giskano, il quale circondato da gran corteggio giugne con Cenira accanto, per accogliere il Generale Corbar, che ritorna trionfante fra le sue truppe, e seguito dai soggiogati nemici. All' alzarsi delle cortine veggonsi schierati sulle colline e nella pianura gli eserciti, alla testa de' quali si avanza Corbar, che depone al piede del Generalissimo, come rappresentante del suo Signore, le spoglie dei vinti, e presenta a lui ed alle milizie la propria fidanzata, che viene da loro accolta benignamente. Nell' elogiare i meriti del Capitano, e nell' ordinare che festeggiate venissero le sue vittorie, colpito resta vivamente Giskano dalle bellezze di Ganara, e per quanto egli cerchi di nascondere la nascente sua fiamma non può a meno di destare qualche sospetto nella gelosa Cenira, che prudentemente tenta dissimulare il suo dolore, finchè per un cenno di Giskano si dà fine alle danze.

Partiti tutti, Giskano agitato dalla viva fiamma, accesa dalle singolari bellezze di Ganara, svela a Bajusca l'amorosa sua passione. Costui ansioso di secondare le brame del Generalissimo osa promet-

tergli di darla in suo potere, e farla divenire sua sposa. È irresoluto Giskano, che conosce la difficoltà nell' eseguire un sì audace progetto, e che ne prevede le funeste conseguenze; ma vinto finalmente dal violento amor suo, e dalle insinuazioni dell' astuto Bajusca, accetta l' offerta, e si dimostra già esultante per la speranza di possedere il bramato oggetto.

ATTO SECONDO

Delizioso boschetto alle falde d' ameni colli bagnati dal fiume Zarza, e contiguo alla villa di Corbar, di cui vedesi il palazzo.

Mentre Corbar e Ganara se ne stanno assisi all' ombra di un fiorito boschetto, e si compiacciono nell' osservare le allegre danze delle festose donzelle, vengono improvvisamente atterriti dal funesto annunzio, che un terribile incendio va distruggendo il loro palazzo — Già si scorgono densi globi di fumo, già le fiamme investono il grande edificio. A sì improvviso disastro succede l' avvilimento e la generale confusione. Corbar seguito dai più coraggiosi accorre frettoloso al riparo, e lascia Ganara svenuta fra le sue donzelle. L' accorto Bajusca, approfittando della lontananza di Corbar, sbuca con alcuni seguaci da un vicino aguato, e coprendo Ganara con un velo, la trasporta sopra uno schifo. Ei già si trova sull'opposta sponda del fiume Zarza, quando, quasi estinto l' incendio, ritorna Corbar, che udendo le lontane grida della rapita fidanzata, nè potendo più porgerle alcun soccorso, giura di vendicare un tanto oltraggio, anima i suoi seguaci alla vendetta, e corre frettoloso sulle traccie dei fuggitivi traditori.

ATTO TERZO

Gran Sala nell' interno dell' Harem. Eleganti padiglioni nei lati.

Preceduto dai suoi confidenti comparisce Giskano, il quale manifesta al fido Kiaja la sua inquietudine per esecuzione del progetto affidato a Bajusca, allorchè questi giugne ansioso a recargli il fausto annunzio dell' arrivo di Ganara. Trasportato dalla più viva gioia vola ad incontrarla; ma è prevenuto dalle damigelle che precedono danzando la bella Ganara la quale arriva involta in un ampio velo. Cenira confusa fra le donne del seguito, freme di gelosia nello scoprire lo sconsigliato affetto di Giskano, e risoluta di vendicare l' acerbo oltraggio, tirando in disparte Kiaja, ed approfittando del noto attaccamento di lui per Corbar, lo induce a partecipare all' amico il destino della propria fidanzata, ed a procurare i mezzi di ricuperarla. Giskano dichiara Ganara per sua prossima sposa, e che da tutti sia riconosciuta e riverita per tale; ma la misera conoscendo in questa dichiarazione la fatale sua sventura, respinge da sè l'abborrito amante, e lo carica d'acerbissimi rimproveri. Tutto è vano, poichè Giskano ora coll'autorità, ora colla dolcezza le chiede sommissione ed amore. Ganara passando dai rimproveri alle più fervide preghiere, tenta in mille modi d' essere restituita all' amato Corbar, ma Giskano vedendosi esposto alle smanie di questa donna senza poter nè per-

suaderla, nè calmarla, se ne allontana, seguito da Bajusca, dopo di aver ordinato che Ganara fosse condotta altrove.

Rimasta vuota la scena s' innoltra Kiaja con alcuni suoi fidi, che ricevuti gli ordini da lui, lo lasciano solo. Dopo breve intervallo vedesi apparire Corbar, travestito da schiavo. Kiaja lo accoglie con trasporto di gioja, e gli mostra un' nascondiglio, in cui celato attender possa il momento opportuno per rivedere la fidanzata, ed inosservato involarla per la stessa via. Un improvviso rumore forza entrambi a ritirarsi. Esce Giskano, il quale oltremodo irritato, pensa il modo d' umiliare l' orgogliosa Ganara. Si avvede egli di non esser solo, e scorgendo in un canto Kiaja con uno schiavo che crede esser persona impiegata ne' più vili offici del giardino, lo destina a divenire stromento di sua vendetta; quindi fatto chiamare Ganara, le intima fieramente o di porgere sull' istante la mano di sposa a quell' abbiettissimo schiavo, o pur di morire. Ella, che dopo la perdita dell' amato Corbar nulla ha più da temere, fugge colui, che frettoloso a lei si appressa, e sceglie la morte. Ma nel volger gli occhi sull' abborrito oggetto, che bramoso mostrandosi d' obbedire all' ordine ricevuto, porge volentieri a lei la mano di sposo, riconosce in esso l' adorato suo Corbar, e tanto è la sua sorpresa, e sì grande la sua gioia, che dimentica della triste sua situazione non sa nasconderla agli occhi di Giskano, che sospettando di qualche tradimento passa a minacciar fieramente l' intrepido Corbar, il quale non teme di palesarsi al suo potente rivale. Una sì inaspettata scoperta accresce il fu-

rore di Giskano, nè valgono a calmarlo i rimproveri e le preghiere di Cenira, che opportunamente arriva in questo istante, seguita da molte donzelle. Egli si avventa contro Corbar volendo ferirlo; ma costui schermendosi velocemente gli afferra il braccio e lo disarma. Non ha più limiti il furore di Giskano: e reclamando la severità della legge per l' oltraggio all' eminente suo grado ed all' alta sua dignità, minaccia il suo avversario di farlo condannare a pubblica morte, ma mentre l' infelice viene arrestato, la svenuta Ganara è trasportata altrove dalle donzelle, e Giskano vola ad accelerare l' esecuzione de' suoi disegni.

ATTO QUARTO

Gran piazza nell' Harem.

Incerti della sorte del loro duce giungono alcuni Uffiziali, che nell' udir la condanna dell' infelice Corbar, non possono a meno di manifestare il loro dolore — Odesi intanto da lontano il suono della marcia lugubre, che indica vicino l' arrivo del condannato Corbar. Giugne egli tra i soldati, ma nell' atto che sta per congedarsi dai suoi compagni d'armi, e che questi col più vivo dolore accolgono gli ultimi amplessi, si presenta furibondo Giskano, che non sa tollerare l' indugio posto all' esecuzione della fatal sentenza. Ad un suo cenno tutti chinano rispettosa la fronte, e mentre lo stesso Corbar si sottopone obbediente al supplizio e ne sollecita coraggioso la fine, sopraggiunge Cenira, indi la disperata Ganara che colle più calde lagrime tentano rimovere Giskano da una si crudele vendetta. Gli Uffiziali si provano anch' essi ad intercedere pel loro Generale; ma Giskano acceso semprepiù di sdegno, minaccia di far punire chiunque s' interponga in favore del condannato. Corbar scongiura tutti a lasciarlo morire tranquillo, e protesta finalmente, che ad onta Giskano abbia fatto sottoscrivere la sua condanna, per esso sarà sempre la sua persona oggetto di rispetto. Commossi gli Uffiziali dalle sue parole, mostransi riverenti al Generalissimo, e sempreppiù giurangli cieca ubbidienza.

Giskano sopraffatto da si virtuoso eroismo, riconosce il proprio errore, abbraccia il virtuoso e prode Corbar, e congiungendolo in isposo alla fedele Ganara, fa succedere la pace e la gioia al dolore ed alla confusione.

Una danza caratteristica pone termine all'azione.

FINE.